

PAPIRO satirico con raffigurazioni del dio Thot



La conoscenza e il potere del dio Thot sono infiniti. Thot, signore della matematica, della geometria e della magia, governa la luna e le stelle, donò la scrittura agli uomini, ed è invocato per la soluzione di ogni problema. Essendo il segretario di Ra, il dio del sole, Thot conosce tutti i segreti degli dei, del mondo degli uomini e dell'aldilà.

La leggenda narra che Thot abbia riversato tutto il suo sapere in quarantadue libri, che permetterebbero, a chi ne entri in possesso, di dominare gli astri, le terre e i mari, parlare con gli animali, resuscitare i morti e controllare la mente dei nemici. Io, Kheti, figlio di Kah, ero solo un ragazzino, studente nella scuola degli scribi di Men-Nefer, quando vidi per la prima ed ultima volta i testi di Thot.

Era una calda notte d'estate, nella mia testa risuonavano ancora le parole del maestro Siamon, che quella mattina mi aveva rimproverato di non essere abbastanza attento e che se avessi continuato a non seguire con attenzione le lezioni mi avrebbe espulso dalla scuola. Il solo pensiero del disonore, che avrei potuto arrecare a mio padre in quel caso, mi fece rabbrivire, sebbene il caldo fosse soffocante. Decisi di sgusciare fuori dal dormitorio e iniziare una nuova perlustrazione.

Ormai le mie passeggiate notturne erano diventate sempre più frequenti. Adoravo camminare per le strade della città addormentata, avendo la sensazione di essere padrone del mio destino e libero di essere chi volevo. Senza accorgermene, giunsi al tempio di Ptah, uno dei templi più grandi di Men-Nefer, e mi intrufolai attraverso una delle entrate nascoste, scoperta durante i miei giri notturni.

Rimanevo sempre affascinato dall'abilità con cui i maestri artigiani riuscivano a raffigurare i racconti sugli dei o le gesta del faraone. Mi avvicinai all'immagine del dio Ra per osservare i tratti del più grande degli dei, che ricopriva un'intera parete, rischiarata dal fuoco nei bracieri, quando udì delle voci. Era strano. Fino a quel momento non avevo mai incontrato nessuno nelle mie esplorazioni. La paura di essere scoperto e punito mi assalì. Mi nascosi dietro ad una delle colonne, che descriveva una delle gloriose vittorie del faraone con l'aiuto di Ptah, e pregai Ra di non essere visto.

Due uomini entrarono rapidamente nel tempio. Li riconobbi subito. Il primo era Khaemwaset, figlio del faraone Ramses II e Isifret, che ricopriva la carica di gran sacerdote di Ptah da alcuni anni, mentre il secondo era Merira, scriba e segretario di Khaemwaset. Merira, il volto segnato dall'angoscia, trascinò con fatica una cassa di legno dentro l'ampia stanza. Khaemwaset aprì la cassa e prese un rotolo di papiro, osservandolo e rigirandolo tra le mani. Merira si frapose tra il figlio del faraone e la cassa. "Ti prego, maestro. Riflettici ancora, prima di compiere un atto che potrebbe scatenare la furia di Thot."

Khaemwaset, risoluto, si diresse verso uno dei bracieri al centro della stanza, con il rotolo ancora tra le mani. "Non possiamo correre rischi, Merira. Abbiamo sventato in tempo una congiura ai danni del faraone, non so se riusciremo ad essere così fortunati in futuro, soprattutto se questi testi restano

in circolazione. Lo sai che i congiurati hanno confessato di aver usato i segreti di Thot per i loro piani.”

Khaemwaset avvicinò il papiro al fuoco. Merira si sedette a terra in un angolo, con le spalle curve e la testa abbassata, come se avesse un peso sulla schiena, poi alzò di scatto la testa, spalancò gli occhi e sulla bocca si disegnò un ghigno. “Conosco la situazione, vorrei solo che pensassi a ciò che potrebbe diventare l'Egitto, se il faraone utilizzasse i segreti del dio Thot. Otterremmo un potere sconfinato. Tutti i popoli della terra si inchinerebbero di fronte a noi. Avremmo il dominio su ogni specie vivente e sul mondo dei morti. Ogni segreto verrebbe svelato. Non possiamo rinunciare ad una opportunità del genere”.

Il gran sacerdote si girò e percorse la stanza fino a raggiungere l'angolo in cui Merira ancora sogghignava, pensando ai suoi sogni di gloria. “Noi? Non esiste un noi. Esiste solo il faraone, figlio di Ra. Solo lui potrebbe esercitare un tale potere. Vuoi finire anche tu nella pancia di un cocodrillo, come quei traditori? Ora alzati e aiutami a bruciare tutto!”

Merira si alzò, svegliandosi dal suo stato di eccitazione, e iniziò a vuotare la cassa del suo contenuto, farfugliando. “Mi scuso, non so che cosa mia sia preso.”

I due uomini gettarono i libri di Thot nel fuoco. Quando l'ultimo rotolo finì di bruciare, un forte vento entrò nella stanza, rovesciando i bracieri e la cassa di legno. Nella totale oscurità cercai di non urlare, tappandomi la bocca con le mani. Il vento aumentò di intensità e sentì Merira piagnucolare.

” Questa è l'ira di Thot. Siamo maledetti! Saremo giudicati per ciò che abbiamo fatto!”

Khaemwaset gridò: “Afferra il mio braccio. Usciamo di qui!”.

Cercai anch'io di fuggire da quell'inspiegabile vento gelido, mai conosciuto prima, ma la sua violenza mi scaraventò a terra e tutto sprofondò nell'oscurità. Mi risvegliai il mattino dopo nella stanza ancora vuota. Il vento era cessato. Corsi, con tutte le mie forze, per arrivare in tempo alla scuola degli scribi. In seguito, Merira venne trovato morto nel suo letto. Un suo servitore venne accusato dell'assassinio e condannato a morte, nonostante continuasse a ribadire la sua innocenza.

Nessuno parlò più di Merira lo scriba, mentre Khaemwaset divenne principe reggente.

Sono trascorsi molti anni dai fatti di quella notte e ancora oggi, ormai vecchio e stanco, sul punto di incontrare il giudizio di Osiride, mi chiedo se tutti i libri di Thot siano andati distrutti. La domanda, però, che mi tormenta è se gli uomini siano realmente in grado di gestire una conoscenza di tale portata. Probabilmente non lo sapremo mai.



MATERIALE

cyperus papyrus, inchiostro

DATAZIONE

1138 - 1131 a.C.

PERIODO

Nuovo Regno



Visto da
GIULIA LO VERSO
(OTTOBRE '22)